Anno VIII N. 291 — Udine, Giovedì-Venerdì 24-25 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese. . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL NATALE

Buone feste, lettori ed amici!

Or sono quasi venti secoli le voci degli angioli rompeano l'alto silenzio d'una squallida notte d'inverno, spandendo pel mondo le note festose d'un canto di gioia, foriero della redenzione dei popoli.

Il Messia, vaticinato dai Profeti, sospiro d'infinite generazioni, era venuto al mondo. Gli uomini negarono un asilo alla Vergine, e culla di Gesù fu la modesta grotta di Betlemme.

È appunto sovra tanto gloriosa povertà di presepio gli angioli cantarono: gloria a Dio nel più alto de' Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.

Quale migliore augurio posso farvi, lettori, di quello che a noi tutti fecero gli angioli la notte in cui nacque il Redentore?

Colla pace la vita trascorre placida come il sonno d'un bambino; le traversie, le amarezze, le disillusioni che conturbano l'esistenza sono meteore passaggiere, che presto sfuggono e si dimenticano.

La pace adunque aleggi in questi giorni e sempre nel santuario delle vostre famiglie. Si cementino fra di voi quei vincoli di amore e di stima, che valgano a conservar fresco e profumato il delicato fiore della pace; fiore che avvizzisce e muore nell'imperversar dei turbini di guerra o di discordia.

Gesù volle redimerci, volle compiere la riconciliazione fra Dio e gli uomini, ma la sua nascita, aurora della nostra redenzione, volle si effettuasse nel tempo in cui tutto il mondo era in pace e volle pure che i suoi primi vagiti fossero salutati dagli angioli col cantico di gloria a Dio e di pace agli uomini di buona volontà.

Gesù prese umana spoglia per amore dell'umanità e non paventò per l'amor verso di noi il patibolo della Croce, onde schiuderci le porte del Cielo e frangere quei ceppi onde ci avvinse la debolezza del primo padre; ma il sacrificio d'amore l'iniziò annunziandoci la pace che nell'amore trova la sua radice ed il suo alimento.

Pace adunque sia con tutti voi, lettori, nelle vostre *famiglie*; nelle *vostre case*; nei vostri villaggi.

Sia pace a voi, o sacerdoti del Signore, che ci spezzate il pane della buona novella e vigilate per la nostra salvezza.

La pace sia con voi, o nonni, allietati dalle carezze e dai baci dei nepotini nei quali trovate la vostra compiacenza. — Vi conceda il Cielo che le polle riescano come riusciste voi, vecchi e fedeli tronchi della cristiana società.

Pace a voi, o genitori, che sudate e trepidate per la prole che circonda la vostra mensa. Vi accordi Iddio la realizzazione delle vostre speranze perchè i figli riescano di gloria a voi e giovevoli alla religione ed alla patria.

Pace a voi, fanciulli e fanciulle! Iddio allontani sempre dal vostro capo le tempeste delle passioni, la febbre dei vizi, il fuoco di corruzione che ovunque divampa e tutto minaccia.

Oh tutti, tutti passate lieti e felici il Santo Natale! — Sia questa festa il preludio d'un avvenire migliore per chi è angosciato da dispiaceri o da disgrazie; sia sprone pei buoni a perseverare nel bene ed ai malvagi per ravvedersi; sia un'occasione di ringraziare fervidamente il Cielo per coloro che non conoscono sventura; sia per tutti un dovere d'innalzare un inno di grazie a Dio, che col redimerci ci assicurò la via di conseguire in lui, lassù nel Cielo, la vera ed eterna pace, che l'anima nostra anela e sospira come il cervo anela e sospira la fresca sorgente.

F.

La mediazione papale

E FANFULLA

Dice il *Fanfulla*: « Il 16 corr. il Papato, con un atto solenne d'autorità cattolica, cioè universale a rigor di parola, ha politicamente riguadagnato quanto Martino Lutero gli aveva fatto perdere sotto l'aspetto religioso. »

E dopo d'aver riportato testualmente l'articoletto dell'*Osservatore Romano* che narra del protocollo solennemente firmato, soggiunge:

« Pare una cosa da nulla, od è la più grande, la più eccelsa trasformazione del secolo nostro. E' il Papato che realizza in sè i voti dei pensatori di ogni età e assume carattere e potenza d'arbitro.

« Oh, ponete a confronto l'opera della Conferenza di Costantinopoli e quella di Leone XIII!

« Tutte le ambasciate riunite sul Bosforo non sono riuscite a tener in riga un Bulgaro od un Serbo qualunque.

« Leone XIII ha potuto imporre il suo *volumus* nientemeno che al principe di Bismarck, l'uomo il quale in fatto di volontà non riconobbe sin qui se non la propria. »

E *Fanfulla* sin qui dice egregiamente; anzi in così poche parole non si poteva meglio rilevare l'importanza politica della mediazione papale.

Quanto poi al riannodare ch'egli fa la data del 16 dicembre 1885 con quell'altra del 20 settembre 1870, e l'asserire che quella completa questa, e che la famosa breccia aprì dinnanzi al Papato il mondo; tutto questo è una delle sue solite fanfulleggiate, tanto per ridere, o per mostrarsi intestardito in una idea che scompare *ipso facto* al lume del più ovvio buon senso.

Del resto dev'essersi messo a ridere anche quel furbo trincato del Depretis, al sentire che per dato del suo governo al Papa è aperto l'accesso nel mondo.

Baccelli contro Baccelli

Sanno i lettori con quanto accanimento il Baccelli abbia combattuto il Coppino pei suoi regolamenti universitari che vietano le Associazioni politiche universitarie. Il Baccelli versò un fiume di rettorica per sostenere il diritto d'associazione universitaria.

Ora la *Rassegna* pubblica il seguente documento dal quale risulta che Baccelli ministro faceva appunto ciò che ora fa il Coppino e ciò combatte Baccelli deputato! Che commedie!

Ecco il documento:

Roma addì 26 marzo 1883.

Ho appreso con dispiacere dal qui contro indicato rapporto l'iscrizione di un ragguardevole numero di alunni di cotesto Collegio al *Circolo radicale. Fermamente convinto che le discussioni politiche e più le affigliazioni a Circoli e Società non possono che distrarre gli animi dei giovani dallo studio* plaudo alla deliberazione che V. S. mi partecipa e confido che il Rettore del Collegio saprà far sì che gli alunni inscritti ritirino la loro firma.

La gioventù studiosa deve intendere anzitutto all'acquisto della scienza con la quale si preparano i grandi destini della patria ben meglio che con le sterili manifestazioni politiche. Che se queste poi si facessero in senso contrario alle istituzioni fondate sui plebisciti, sarebbe assolutamente *indegno* di giovani onesti fruire da una parte degli assegni governativi ed osteggiare dall'altra il governo del Re.

Nell'adempimento del dovere è l'indipendenza del carattere.

BACCELLI.

Il denaro di S. Pietro in Italia

L'*Unità Cattolica* la scorsa domenica ha commemorato degnamente il ventesimo quinto anniversario della istituzione in Torino del Denaro di S. Pietro. Essa dice che le offerte a lei pervenute fino ad oggi sommano a quasi *cinque milioni e mezzo*, ossia lire cinque milioni, quattrocento diecimilacentonovantadue e ottantatre centesimi. Ai quali se vi si aggiunge il milione della Duchessa di Galliera e gli altri milioni mandati in oggetti, si può dire senza esagerazione che gli Italiani, solo per mezzo dell'*Unità Cattolica*, sottoscrissero per dieci milioni al Danaro di S. Pietro. Eppure altri giornali raccolsero e spedirono offerte, senza dire delle offerte generosissime raccolte ogni anno e portate a Roma dalle Società della Gioventù cattolica, dai Vescovi, da altre pie Associazioni. Oh se si potessero pubblicare tutte le offerte che gli Italiani mandarono al Papa, prima Pio IX e poi Leone XIII, che solenne plebiscito ne uscirebbe, tanto glorioso per il Pontefice quanto per la nostra Italia! Ma, piuttosto che fare statistiche, egli è meglio continuare nell'opera santa e dal giubileo del Denaro di San Pietro trarre nuovo eccitamento e fervore per soccorrere il Papa, che, spogliato dalla Rivoluzione

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 37

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDEA.

Tre giorni appresso i viaggiatori si mettevano in strada, e verso sera giungevano al bello e vasto castello di Martouviers, dalla maestosa facciata di mattoni che spiccava in fondo all'ampio viale di querce secolari.

Una gioia rumorosa quasi infantile, si impadronì delle giovanette, specialmente di Elena, che si vedeva già castellana felice e fiera comandare da padrona in quello splendido dominio. Alfredo, vestito elegantemente, si affrettò a ricevere i suoi ospiti ai piedi della gradinata che metteva al portone d'ingresso. Quindi egli li condusse agli appartamenti apparecchiati per loro, ed offrì tutto quello che poteva rinfrescarli e refocillarli dopo la fatica del viaggio. Là li lasciò perchè riposassero finchè la campana annunciasse l'ora di porsi a tavola.

Al pranzo, che fu abbondante e delicato, e servito con tutta la ricercatezza e l'eleganza, trovavasi anche un convitato ammesso nella compagnia dei nobili visitatori. Era questi l'ingegnere di Alfredo, il quale era stato chiamato in quella circostanza per tradurre in atto le innovazioni che Elena avesse creduto bene di dover fare nella sua nuova residenza.

In quella sera si vegliò poco; le due giovanette erano stanche dopo una giornata di viaggio. Ma fin dal mattino seguente si prese a visitare parte a parte il castello, e così pure i beni dipendenti; s'andò da per tutto, si considerò ogni cosa. Alfredo, felice di poter mettere in mostra il lusso e la grandezza dei suoi possessi, volle che nulla passasse inosservato. Elena, fuori di sè, si credeva trasportata in un palazzo incantato. Quelle gallerie, quelle vaste sale, la bella biblioteca, i giardini, le vaste scuderie, tutto doveva diventar suo. Ella sarebbe andata là a regnare come signora e padrona assoluta.

Il rapimento, da cui si trovava trasportata, non le impedì tuttavia di dare alcune idee giuste, ingegnose, e consigli molto opportuni. Alfredo Royan, bisogna dirlo, non avea le idee di un gentiluomo: e, se non mancava di denaro, mancava certo di gusto. Così, quando consultò la sua futura sposa sui nuovi mobili da porre nella sala di ricevimento, Elena si vide costretta a manifestare idee in contraddizione diretta con quelle del suo futuro sposo.

— Perchè dorature e seta rossa in una abitazione di campagna? osservò ella con un piccolo sorriso un po' sdegnoso. E' meglio riservar ciò per l'appartamento a Parigi. Qui non occorre il lusso che abbagli, ma la grandiosità severa. Rispettate dunque, il più possibile, queste vecchie tappezzerie: tenetevi per quanto è possibile, ai mobili in legno scolpito, ai ricchi mosaici, agli smalti di Venezia, alle tende dei Gobelins. Ecco quello che fa veramente effetto qui, e che si accorda bene colla maestà dell'edificio e col carattere del paesaggio.

Queste teorie, certo giuste, erano affatto nuove per Alfredo Royan, che le ascoltava con rispetto, inchinando umilmente la testa, e rimpiangendo tuttavia nel cuore la sua sala ideale ornata in seta rossa e in mobili dorati. L'ingegnere, che seguiva il castellano e i suoi visitatori, non poteva trattenere la sua meraviglia all'udire le idee espresse da Elena.

— Ella se ne intende benissimo in materia, mormorò egli all'orecchio di Alfredo, mentre questi s'era indugiato un po' sulla soglia della biblioteca. Che ne dite? C'è da strabiliare trattandosi di una semplice provinciale cresciuta in quella meschina baracca del Priorato.

L'ammirazione di Alfredo a queste parole raddoppiava, come raddoppiava la sua felicità... E pensare che questa felicità era stata presso ad essere distrutta per un'idea fantastica, per uno sciocco capriccio di suo zio! Egli il castellano di Martouviers, che avrebbe potuto fare di quella povera Maria, che sembrava così umile, così piccola, come perduta nel grande castello? Che sarebbe stato di lui se non avesse potuto vedere avverarsi il sogno, della sua gioventù? Che avrebbe fatto delle sue ricchezze, del suo lusso, della sua grandezza, se non avesse potuto condividere tutto questo con Elena?

Ma a che occuparsi del passato? Il passato era lontano, e ciò che Alfredo vedeva al presente dinanzi a lui era la piena libertà, la gioia, il contento. Ormai possedeva tutto ciò che aveva *desiderato*: i milioni di suo zio, la casa, il castello, e, sopra tutto, la promessa di Elena.

Quanto alla semplice Maria, di cui Alfredo faceva così poco conto, ella si fermò ad ammirare specialmente le belle aiuole fiorite che si stendevano dietro il castello, i bei fagiani che conservavansi in gabbie eleganti nel giardino, e i piccioni che svolazzavano attorno alla loro capannuccia sorgente in mezzo al laghetto.

I due giorni, che il marchese avea stabilito di fermarsi nel castello trascorsero rapidamente, e si pensò al ritorno, che non si sarebbe potuto differire, senza eccitare la curiosità degli abitanti di B··· e forse i loro pettegolezzi... Alfredo ebbe cura di spedire i suoi cavalli e la sua vettura, in modo che si trovassero alla stazione di E··· prima dell'arrivo della famiglia di Dijon. Egli poi giungendo là come per caso essendo l'ora tarda, dovea sembrare che agisse soltanto da buon vicino offrendo al marchese e alle sue figlie posto nel suo calesse e conducendoli fino al Priorato.

Tutto procedette in pieno ordine secondo il programma fatto. Alfredo Royan, giungendo a B··· da un'altra linea, incontrò i suoi ospiti, e li fe' salire nella sua vettura. Il cocchiere fermo e diritto a cassetta, fece scocchiare la frusta, e slanciò i feroci cavalli al galoppo.

La notte era bella, serena, tempestata di stelle. La bianchezza della strada spiccava sul verde dei prati e tra le masse oscure degli alberi. Le giovani viaggiatrici, ancora sotto l'impressione delle meraviglie del castello di Martouviers, godevano pienamente di questa corsa notturna che avea qualche cosa di poetico.

D'improvviso Elena, che s'era un po' sporta fuori della carrozza, per veder meglio, uscì in un piccolo grido:

— Guardate, là c'è un uomo... un uomo che pare abbia paura di noi e che cerchi di nascondersi. Vedete, egli corre.

(Continua.)

in nome d'Italia, dev'essere sostenuto, difeso e glorificato costantemente dagli Italiani.

Fra gli altri fatti e aneddoti citati l'*Unità Cattolica* scriveva:

Chi ebbe il coraggio di difendere nella Camera il Danaro di S. Pietro fu Cesare Cantù, e noi lo ricordiamo a titolo d'onore in quest'anno, in cui ricorre il giubileo di questa nobilissima istituzione.

Il 18 di maggio del 1864, quando s'inferociva contro i figli che soccorrevano ai bisogni del Santo Padre, e il deputato Sineo li diceva « colpevoli di mandare danaro al nemico; » e Mauro Macchi asseriva esser grave delitto soccorrere il Papa, perchè « se noi dobbiamo qualche cosa a Pio IX, è indegnazione, riconoscenza non mai; » e persino Carlo Passaglia, allora deputato, dichiarava: « Il Papa tenta di smungerci del nostro danaro, e, a meglio riuscirvi, lo fa sotto pretesto religioso, chiamando quel danaro *Obolo*, non del Principe, ma di San Pietro; » Cesare Cantù levavasi e diceva ai suoi colleghi: « Lasciate che quest'Opera conservi il suo carattere di elemosina in mezzo a questo affaccendarsi della rivolta *contro* ogni *ordine*, contro ogni autorità; in questo farnetico di ridere d'ogni cosa, quasi per mostrare con ciò la sfiducia in ogni cosa; e quando il ricco, il dotto, il patrizio ed il volgo sono allottati ogni giorno al disprezzo, alla beffa; alla beffa di noi, di voi, delle leggi, della fede, di ciò che v'è di più alto, come di ciò che v'è di più sacro; a nulla rispettare di quanto forma l'ordine, nulla credere di quanto santifica la vita e l'assoda contro le miserie ed il dolore.

« Deh! lasciate che il popolo conservi qualche venerazione, che possa manifestarla come crede e come sente, fosse anche colla elemosina. Lasciate ch'egli possa non credere di commettere una slealtà ed aver bisogno di coraggio, quando colla più superba altezza del secolo viene a dire: *Io sono cristiano, cattolico, apostolico, romano.* » (*Atti uff. della Cam.* 1864, N. 696, pag. 2166.)

La difesa eroica del Seminario di An-Ninh

Le *Missions catholiques* pubblicano una lettera, indirizzata dai missionari della Cocincina settentrionale, Girard e Closet, a Monsignor Gaspar, Vicario apostolico residente ad Huè, nella quale danno un resoconto al loro Vescovo di un lungo assedio, eroicamente sostenuto dai cristiani annamiti ad An-Ninh, nella provincia di Quang-Tri. Ecco il riassunto di questo commovente racconto:

Il 7 settembre giunse ai missionari la notizia della presa di Quang-Tri. Essi, vedendo che questo avvenimento poteva essere il segnale di una guerra accanita contro i cristiani, e che l'ora della prova per essi era già prossima, riunirono tutti i cristiani della contrada in due posti, più facili a difendersi e alla portata di potersi soccorrere a vicenda: Di-Loan e il seminario di An-Ninh. Al tempo istesso spedirono due barche di mare a domandar soccorso, una diretta a Mons. Girard a Huè, l'altra al P. Hery ed ai francesi di Quang-Binh.

La mattina del 9 gli incendi dei villaggi annunciano la presenza del nemico, ed i cristiani si affrettano a riunirsi ai posti fissati, organizzando la difesa. Frattanto i *lettrès* e le avanguardie delle bande nemiche escono dai boschi per piombare addosso ai cristiani che non avevano fatto in tempo a riunirsi. I cristiani erano senza armi: al Petit-Séminaire eravi un solo fucile da caccia: si armarono quindi di grossi bastoni di bambou, accuminati nella punta.

Il 10, sul far del giorno, le chiese e le case dei cristiani già abbandonate vanno in fiamme, ed il nemico al tempo istesso dà l'assalto ai posti: la cristianità di Loan si mostra degna della sua riputazione, e colle lancie di bambou e le torcie alla mano, sbaraglia dapertutto il nemico. Al Petit-Séminaire la vittoria doveva essere disputata: il grosso del nemico sboccò in una pianura, dalla parte di An-Dò; frattanto giungeva la barca inviata a cercar soccorso dal P. Hery.

Il momento era critico. Il nemico era armato di cannoni e fucili a lunga portata.

Verso il mezzodì, i ribelli invadevano il giardino esterno, facendo strage dei cristiani. Molti coraggiosi cristiani si fecero uccidere per difendere la porta che conduce al giardino interno, e così diedero tempo agli altri di barricarsi e collocare i cannoni che il P. Hery aveva loro inviati. Da quel momento la vittoria si dichiarò per essi. Il nemico ritornò più volte alla carica, ma sempre senza successo. In seguito, un violento temporale costrinse i ribelli a ritirarsi ad An-Lo.

Gli assediati ebbero circa 20 morti e 60 feriti; i ribelli però, secondo la loro consuetudine, trasportarono altrove i morti.

La mattina dell'11 fu impiegata a rinforzare le fortificazioni.

A mezzogiorno l'armata nemica, più numerosa del giorno avanti, emettendo grida feroci, secondo gli usi di guerra in Cina, incomincia a bombardare e incendiare le fortificazioni. Ma i cristiani stavano dietro le barricate pronti ad uccidere chi dava l'assalto.

Vengono lanciati dal nemico numerosi razzi sopra le case interne tutte coperte di paglia. Il pericolo aumenta, il fuoco fa breccia; le donne cristiane armate di coraggio gettano l'acqua sopra i bambu che vanno in fiamme, e gli uomini respingono il nemico a colpi di lancia.

Vien dato l'assalto, ma i due cannoni carichi a mitraglia seminano la morte nelle file nemiche, forzandole ad una ritirata.

Il 12 gli annamiti attaccano simultaneamente i due posti per impedire che si possano soccorrere tra loro. L'attacco in specie fu violento contro Di-Loan.

Questo posto sembrava dover essere occupato dal nemico, il quale vi avrebbe fatto strage di tutti coloro che vi avrebbe trovati; ma ad un tratto il padre Dangelzer simula un attacco e una sortita generale, e per tal guisa le donne e i fanciulli possono per una via nascosta rifugiarsi nel collegio. Poscia gli uomini si dirigono per la stessa via. Il nemico esasperato per questa delusione manda in fiamme l'intero villaggio.

Il 13, mentre il nemico continua a saccheggiare il villaggio Di Loan, al collegio An-Ninh si pensa a meglio fortificarsi. Solo 800 uomini sono in istato di portare le armi.

Il 14 i ribelli danno un assalto furioso ai cristiani. Le palle penetrano nelle muraglie e nella Chiesa, e le case vanno in fiamme per incendi prodotti dai razzi lanciati. Tre volte vien ripetuto l'assalto, ma l'energia delle femmine, l'eroismo degli uomini, sbaragliano pienamente il nemico.

Nei giorni 15, 16 e 17, il nemico riceve artiglierie e munizioni di ogni specie. Gli assediati non possono nè vettovagliarsi nè spedire corrieri in veruna direzione.

Il 18, nuovo bombardamento e nuovo assalto senza risultati. Gli assediati perdono 5 uccisi ed hanno 10 feriti.

Il 19, quinto assalto. Gli assediati non possono più tirare per mancanza di polvere. Gli uomini si fanno uccidere alla spicciolata. La posizione diviene molto cattiva. Si dà il segnale della sortita, e gli 800 assediati si precipitano sugli Annamiti a colpi di picca. Il nemico crede all'arrivo d'una truppa di soccorso, fugge abbandonando cannoni, fucili, casse di polvere e di munizioni, che gli assediati riconducono nell'interno del collegio.

Dieci assediati e ottantacinque soldati nemici restarono sul terreno.

Dopo questo successo tanto completo quanto inaspettato, mentre il nemico prepara la sua rivincita, gli assediati, di cui rapidamente si esauriscono i mezzi, tentano, ma senza successo, d'inviare corrieri per domandare urgenti soccorsi.

Il 20, a mezzogiorno, il nemico, rifatto delle sue perdite, tenta un sesto assalto. Alle quattro della sera, tutte le munizioni prese nel combattimento del 19 sono esaurite.

Nuova sortita, nuovo sbandamento degli assalitori i quali fuggono abbandonando trenta cadaveri, tre cannoni, fucili e munizioni.

Nella notte gli assediati riescono a far passare un corriere verso il Quan-Binh.

Nei giorni seguenti, il nemico fa venire dei rinforzi, dei cannoni ed anche degli elefanti. Gli assediati, dal loro lato, ricevono armi mediante una barca che subito riparte per chiedere soccorso alle truppe francesi.

Il 23, settimo combattimento. Nella notte, il nemico, in previsione d'una sortita degli assediati, aveva preparato imboscate, ma le sentinelle dei cristiani sorprendono la manovra.

Dalle sei del mattino fino alla sera, il nemico raddoppia di sforzi, ma è costantemente respinto dagli assediati, questa volta copiosamente provveduti d'armi e di munizioni.

Ma il giorno seguente, si fa sentire la fame. Per tre giorni, i cristiani si dividono tra loro poche patate le quali costituivano tutto ciò che loro restava di viveri.

Il 2 ottobre, le sentinelle scorgono una truppa che si avanza in buon ordine verso il quartiere generale. L'ansietà è estrema. Sono truppe francesi, oppure nuove bande d'assedianti?

Tutto ad un tratto si odono colpi di fucile, e i cristiani riconoscono i francesi loro liberatori.

Presto si aprono le porte del collegio, e gli assediati ricevono, piangendo di gioia, il capitano Dublier, i suoi ufficiali e la colonna di cacciatori a piedi e di tiragliatori tonchinesi che hanno respinte le bande annamite.

I cristiani avevano sostenuto ventidue giorni di assedio, respinti sette assalti, uccisi trecento nemici, preso 6 cannoni, bandiere, *fucili* e munizioni in grande quantità.

Governo e Parlamento

Le spese per l'esercizio 1886-87

La *spesa complessiva dei dieci ministeri*, che per l'esercizio 1885 86 è di L. 1 miliardo 616,904,397.93, scende per l'esercizio prossimo a L. 1,601,364,498.80.

Vi è dunque una diminuzione di lire 15,539,899.13.

Alla diminuzione contribuisce in via principale il ministero dei lavori pubblici per lire 31,036,964.07; e in via molto secondaria i *ministeri del tesoro, di grazia e giustizia* e degli esteri rispettivamente per L. 217,920, L. 97,633, L. 59,500. E' aumentata la spesa del ministero delle finanze per circa 3 milioni e mezzo, quella dell'istruzione pubblica per quasi 2 milioni, quella dell'interno per circa 151 mila lire, quella della guerra per quasi 7 milioni, e quella della marina e dell'agricoltura rispettivamente per quasi 2 milioni.

Ci porterebbe troppo in lungo un esame dettagliato di queste cifre. Osserviamo solo che la riduzione dei 31 milioni nel ministero dei lavori pubblici non rappresenta una economia, ma è dovuta all'applicazione delle convenzioni ferroviarie; e che in genere, levata questa diminuzione fittizia e non reale, le spese vive, sostanziali, aumentano in luogo di diminuire.

ITALIA

Feltre — Da pochi giorni è morto all'ospedale di Feltre un tal Francesco Rech, di circa 70 anni, di Sarea (Comune del circondario). Era un pezzente che viveva male, stentatamente in mezzo alle privazioni, facendo il carrattiere.

Si metteva in viaggio con alcune fette di polenta in tasca e le mangiava per via fredde, senz'altro.

Ora lasciò una sostanza di oltre lire trecentomila.

ESTERO

Francia

La Repubblica francese, per capo d'anno, prepara un regalo, e questo è una tassa di soggiorno che dovranno pagare tutti gli stranieri. La tassa, come è evidente, ha doppio scopo: Uno poliziesco, benchè non confessato, l'altro economico. Ecco il sunto della legge proposta: Ogni straniero pagherà all'anno 18 franchi. Gli operai e persone di servizio pagheranno solo 6 franchi. Sono dispensati la moglie dello straniero, i figliuoli minori viventi in famiglia che non esercitano mestiere o industria. Se lo straniero nei due primi mesi di soggiorno non si inscrive al Municipio, sarà inscritto d'ufficio, e pel primo anno pagherà doppio diritto, dal giorno in cui entrò in Francia. Il più bello è l'articolo 3. Lo straniero che nasce in Francia, giunto alla maggiorità, se non si dichiara francese, pagherà triplo, cioè 54 franchi, e se operaio, non godrà alcuna diminuzione. L'introito della tassa se lo godranno per un terzo il Comune, (perchè sia vigile nel dar la caccia agli stranieri) e per due terzi lo Stato.

La è ben curiosa questa! Quei *tiranni* di governi monarchici non hanno pensato mai di angariare così i forastieri; il primo a pensare ad angariarli doveva essere il liberalissimo governo repubblicano. *Viva la libertà!*

— I consigli municipali di Marsiglia e di Tolone, si sono pronunziati in favore della separazione della Chiesa e dello Stato.

Si comincia a riguardare codesti voti, successivi di taluni consigli municipali, come una manovra del partito radicale, per accentuare il movimento separatista e imporlo alla Camera e al Governo.

Cose di Casa e Varietà

Per la ricorrenza delle feste natalizie il prossimo numero del giornale uscirà lunedì 28 corrente.

Pubblicazioni

E' uscito per le stampe il **Calendario della Arcidiocesi di Udine**. Vendesi alla libreria del Patronato al solito prezzo di **una lira la copia**.

La *Difesa* di Venezia ha pubblicato un *numero di Natale*. E' stampato a otto facciate, su carta di lusso e adorno di eleganti vignette. Contiene graziose poesie, novelle, narrazioni divertenti.

Si vende al prezzo di cent. 10 la copia.

Società cattolica di mutuo soccorso

Questo nuovo sodalizio sorto per merito di pochi operai nella nostra città, ha già incontrato le simpatie e la fiducia di molti cittadini di ogni ceto. Il numero dei soci cresce ogni dì più, prova questa che la società cattolica di mutuo soccorso ha sopperito a un vero bisogno.

Ricordiamo che a norma dell'articolo 62 dello Statuto sociale, fino al 31 dicembre anno corrente potranno essere ammessi a far parte della Società anche persone che abbiano oltrepassato il 60.o anno di età, alle condizioni prescritte dallo stesso articolo.

A' monsu Travet

Da qualche tempo un *monsu Travet* sotto forma di lettere al Direttore della *Patria del Friuli* si diletta cincischiare di giornalismo e, dopo aver esposte le sue idee *sul tipo ottimo di un foglio paesano*, viene a discorrere delle *buaggini paesane giornalistiche* e fra queste *buaggini* pone il nostro giornale sebbene dichiari — grazia sua — che per lui è la *minore*.

Non ci occuperemo davvantaggio delle falsità che *monsù travet* — sotto la qual maschera non è difficile scoprire chi si nasconde — agglomera nella sua lettera IX sul conto del *Cittadino Italiano*, paghi di osservargli che il nostro giornale, benchè non attinga a certi fondi, e non goda di certi sussidi, nulla ha da invidiare, quanto a redazione, alla *Patria del Friuli*, vero zibaldone, molto americano e punto italiano. Se qualche cosa ci fa invidia è la solerzia e prontezza dei suoi amici nel comunicarle notizie di quanto succede in Provincia, cosa che, dobbiamo confessarlo a malincuore, non si verifica a nostro riguardo.

Ma quello che non possiamo lasciar passare è la vieta fandonia già usata da altri e ripetuta, pei suoi fini, dal *Travet* della *Patria*, che cioè il *Cittadino Italiano* venga imposto al clero e che questo coll'abbonarvisi non faccia che obbedire a superiori comandi accollandosi una tassa da cui non possa esimersi. Questo, ripetiamo è pretta menzogna — e quegli stesso che l'ha scritta lo sa — e nel medesimo tempo un insulto al Clero. Nessuno si è mai sognato di imporre di siffatti obblighi al clero friulano il quale se porge il suo valido aiuto al nostro giornale lo fa per ispontaneo, generoso sentimento di carità affinchè in mezzo a tanta colluvie di pubblicazioni irreligiose, immorali, pornografiche ci sia almeno una voce che tenga alto il vessillo della verità e della giustizia oltraggiate, e che all'occorrenza sappia ricacciare in gola agli artefici di calunnie e di menzogne spudorate le loro malignità, smascherare le arti ipocrite, sfolgorare le nefandezze dei tristi d'ogni risma.

Questo e non altro è il movente del Clero friulano nell'abbonarsi al *Cittadino Italiano*, e lo possiamo testificare colle numerose lettere e colle dichiarazioni verbali che ci vengono fatte dai nostri abbonati, e nel rinnovare l'abbonamento o in altre occasioni. Altra falsità della *Patria* è quella

che i soci abbiano cominciato a *ribellarsi* come essa si esprime, *alla tassa loro imposta da certe convenienze che in omaggio alla gerarchia sinora vennero rispettate.* Nessuno dei nostri soci si è finora ritirato, molti anzi hanno già rinnovato l'abbonamento per l'intero anno 1886, e, lo diciamo con compiacenza, alcuni nuovi nomi son venuti ad accrescere l'elenco degli abbonati, per cui possiamo riconfermare che il *Cittadino Italiano* vivrà a dispetto di quelli che lo vorrebbero morto, o farà del suo meglio per rispondere allo scopo di sua esistenza.

Quanto ad altri *desiderii* molto *liberali* e niente più di *monsù Travet* e simili, il Signore s' incaricherà, confidiamo, di disperderli.

A proposito della Chiesa Arciv. di S. Antonio ab.

Per uno di quelli accidenti che non sapremmo spiegare, ieri venne omesso il seguente brano del comunicato del D. Casasola, al qual brano fa seguito la parte del comunicato pubblicata nel giornale di ieri.

Nel 1870, il pissimo e Nob. U. Nicolò *fu Feliciano Agricola*, *fece costruire* due altari in marmo, e coll' assenso di S. E. Rev.ma Mons. Arcivescovo li fece collocare nella chiesa di S. Antonio, *conservando però l'assoluta e libera proprietà dei medesimi nel nob. Agricola e successori eredi*, come si legge nel relativo documento del 12 dicembre 1870.

Un po' alla volta per meglio riparare la chiesa furono fatte collocare le bussole alle due porte, furono costruiti due coretti ai lati del coro, muniti di portiere i due vani che mettono alla sacrestia, provveduti nuovi arredi e paramenti, e fatti altri lavori ed acquisti per il maggior decoro delle sacre funzioni.

Quando nel principio del 1883, il Comitato costituitosi per festeggiare il Giubileo sacerdotale del compianto Rev.mo. Mons. Someda venne nella determinazione di celebrare *la funzione nella chiesa di S. Antonio* ab. si trovò conveniente di costruire una impalcatura provvisoria per l' orchestra e perchè la spesa non riuscisse troppo grave, *mi venne domandato di poter usare delle* tavole che io poco prima aveva acquistate per alcuni lavori della casa di mia abitazione. Di buon grado ho acconsentito *riservandomi però il diritto di riavere quelle* tavole, o delle altre quando dovessi adoperarle

Venne così costruita l'orchestra, e se dottor Verità *vuol sapere quanto* abbia costato la fattura, e chi ne abbia sostenuta la spesa, e quale somma sia stata pagata al Rettore della chiesa di S. Antonio in *quella circostanza per compensarlo* delle sue prestazioni e rifonderlo delle spese potrà rilevarlo da coloro che componevano il Comitato, che fortunatamente sono tutti *vivi e sani, e si persuaderà* che con quella somma certamente D. Giuliano Casasola non ha pagati i suoi debiti.

E' nota la disposizione di ultima volontà di mio zio l'*Arcivescovo. Gioverà però* ricordare che a D. Giuliano furono lasciati « tutti gli oggetti di qualunque genere, non « appartenenti alla Messa ed alla Sede « giusta *l'atto di consegna ricevuta, i quali* « si trovavano tanto nelle cappelle, come « nelle chiese di S. Antonio di Udine, e di « S. Pietro di Rosazzo » ed anche per questo legato venne liquidata e pagata la tassa di successione, come chiunque può rilevarlo all'Ufficio di Registro per le successioni in Udine.

AVV. D. CASASOLA.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 14 dicembre 1885.

La Deputazione nella seduta odierna approvò il resoconto trasmesso dalla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine per l'acquisto fatto nel terzo trimestre 1885 dell' occorrente materiale scientifico col fondo di lire 1626 a suo favore disposto.

Autorizzò pure i pagamenti che seguono, cioè:

— Alla Presidenza della Scuola d'arti e mestieri presso la Società operaia di Udine di L. 500 quale quota di concorso pel mantenimento della medesima nell'anno scolastico 1885-86.

— A diversi Comuni di L. 235,05 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed innocui.

— Alla Presidenza del R. Istituto Tecnico di Udine di L. 1625 quale assegno per l'acquisto del materiale scientifico nel quarto trimestre 1885.

— A diversi Esattori di L. 368.29 quale rata sesta delle imposte sui terreni e fabbricati a carico della Provincia.

— Al ricevitore provinciale di L. 512.50 in causa assegno per gli stipendi dovuti ai capo-cantonieri e stradini del mese in corso.

— All'Esattore comunale nel primo mandamento di Udine di L. 667.11 per rata sesta sui redditi di ricchezza mobile a carico della Provincia.

— Al sig. Barzan Simeone di L. 287.50 quale rata di pigione dal 1 giugno a tutto novembre 1885 per la caserma dei R. carabinieri di Claut.

Furono inoltre trattati altri 39 affari dei quali 9 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela dei Comuni, 3 d'interesse delle opere pie e 6 di contenzioso amministrativo; in complesso affari n. 48.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
SEBENICO.

Imposte dirette.

La Commissione del 1.o Mandamento per l'accertamento dei redditi soggetti alle imposte dirette nella seduta XII del 18 dicembre 1885 ha preso le seguenti decisioni:

Vennero decisi N. 3 Reclami dei quali 2 accolti in parte ed 1 respinto con aumento.

Per queste decisioni i relativi redditi contestati vennero complessivamente ridotti di L. 1,077.19.

Onore al merito

Leggiamo nella *Marca* di Treviso: « Il Pontificio Stabilimento di Giuseppe Morera in Novara di Piemonte, sia detto a lode del vero, è degno di ogni commendazione, come quello che per qualità e bontà di stoffe e lavoro e mitezza di prezzi e prontezza e sollecitudine di disimpegno delle date commissioni non si lascia addietro alcun'altro, anzi ha sugli altri stabilimenti simili non mediocri vantaggi. Fra l'altre produzioni di questo opificio merita specialmente esser ricordato il lavoro di questi mesi compiuto, di rimettere a nuovo con tutta finitezza una ricca pianeta della chiesa arcipretale di Mogliano, indumento pregievole per antichità, solidità e gusto di ricamo, a cui poscia venne fatto l'accompagnamento nuovo di tonicelle e velo omerale, con soddisfazione grandissima dell'Arciprete e fabbriceria locale, non che di tutto il popolo. Ma anche di altri paesi consta che furono contenti delle commissioni date al signor Morera, onde è dicevole che anche pel nostro organo cattolico, si faccia elogio al Morera, e si raccomandi il suo stabilimento, d' onde secondo le rituali prescrizioni e coi requisiti dell'arte e dell'economia si possono provvedere acconciamente le chiese di apparati ed altri utensili spettanti alle sacre cerimonie. »

Offerte per la Chiesa Monumentale dei SS. Cuore in Roma

Carnelutti D. Carlo L. 1.50 — Parrocchia di Maiano L. 13.50 — Id. di Flambro L. 13.50 — Id. di Rualis L. 21.40 — Id. di S. Lorenzo di Sedegliano L. 10 — Id. di S. Maria di Sclaunicco L. 7.47 — Id. di Cavazzo Carnico L. 16 — Id. di S. Martino di Cividale L. 10 — Id. di Campoformido L. 13.50.

Quel che si temeva, pur troppo avvenne. Erano vergate appena le poche righe che davano un cenno dei funerali del Vicario-Curato di Tricesimo, e la morte mieteva una seconda vittima nella persona di **ZARA GIOSUÈ**, di cui codesto Periodico già annunziò la morte avvenuta nel mattino del 20 corrente decembre in Vergnacco dove egli da anni 24 reggeva la Cura d'anime. — Il giorno susseguente, 21 detto, si celebravano colà i funerali e furono solenni, coll' intervento del Clero di tutta la Forania di Tricesimo e in parte anche delle finitime Parrocchie non che della popolazione tutta che colla afflizione dipinta in volto accompagnava in due lunghe file il funebre cortèo e divota inalzava preci in suffragio del defunto Pastore. — La Messa fu cantata, e bene, dai filarmonici della Curazia, e la celebrava il Rev.mo Vicario Foraneo e Pievano della Matrice di Tricesimo, il quale con brevi e bene appropriate parole descrisse nello Zara l' imagine del vero Pastore intento mai sempre ad istruire e sopravvegliare il suo gregge conducendolo a dissetarsi nelle sorgenti di vita eterna, i Santi Sacramenti. E tale si era in realtà il Curato Zara che nel suo funebre elogio potè meritamente venir paragonato al Precursore di Cristo che nemmeno per timore di prigionia o di morte si tenne dallo stimmatizzare il vizio e il pubblico scandalo; e fu detto ritracse molto dallo stesso Divino Maestro che nel corso della sua vita terrena fattosi tutto a tutti non esclusi i pubblicani ed i peccatori di buona fede, non diede mai posa ai Farisei dei quali la doppiezza e la ipocrisia segnò alla pubblica esecrazione, affinchè non succedesse che i semplici e gli ingenui per essi venissero tratti in inganno.

O Vergnacco! Per quanto tu sia un piccolo gregge conti bene uomini degni di ogni encomio nella serie dei tuoi Curati e de' quali a buon diritto te ne vanti. Però non iscordare che coi migliori gareggia quello che ora perdesti e cui pregasti di cuore la pace dei giusti. Dei suoi ammaestramenti, delle opere del suo zelo, de' suoi esempi fanne tesoro: e ti studia di meritare che un degno successore di lui e di quanti lo hanno preceduto a te mandi il Padrone della Vigna per continuare le salutifere ed onorevoli tradizioni.

N.

Diario Sacro

VENERDÌ 25 DICEMBRE — Natività il N. S. G. C. — Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo nella Metropolitana.

SABATO 26, s. Stefano protom. — *Festa di precetto.*

Esposizione delle XL ore nella Chiesa Parr. del Pio Ospitale — Nella Chiesa del Pio Ospitale col concorso del R.mo Capitolo alle ore 9 antim. durante la S. Messa si farà l'Esposizione del Ss. Sacramento per l'Adorazione così detta delle 40 ore e durerà fino alle 5 sera come nei tre giorni seguenti 27, 28, 29 nei quali la mattina si esporrà il Ss. Sacramento alle ore 6.

I Fervorini tutti i giorni si faranno alle ore 4 e nell'ultima sera si chiuderà colla Benedizione del Venerabile e col canto del Te Deum.

In ogni ora della mattina per secondare la pietà dei fedeli verrà celebrata una S. Messa.

DOMENICA 27, s. Giovanni App. Evangelista.

LUNEDÌ 28 SS. Innocenti mm.

(Ultimo quarto ore 1,12 sera).

Un tentativo abortito.

Leggiamo con piacere, nel *Moniteur de Rome*:

Due anni fa, una cappella di vecchi-cattolici si stabiliva in Roma, via Genova 16, sotto il titolo di *Chiesa cattolica italiana Congregazione di S. Paolo apostolo*, per cura di due preti apostati, Campello e Savarese, ai quali si era unito un certo Chichitti-Suriani, ex-diacono.

Questa cappella si è chiusa e i locali del pian terreno che occupava sono da affittare.

Così il tentativo d'impiantare a Roma la setta ridicola dei vecchi-cattolici ha abortito miseramente. I signori di Campello e Savarese sono obbligati di chiudere bottega, e non hanno nemmeno potuto conservare i loro pochi aderenti che erano pure pagati per questo.

Ecco una cosa che onora lo spirito di fede e il buon senso della popolazione romana.

Il Re e la violazione della tomba di Vittorio Emanuele.

La *Tribuna* rinfocola la questione con queste parole:

Sappiamo che S. M. il Re, appena informato dell' accaduto di ieri l'altro alla chiesa del Pantheon — ha chiesto pronto spiegazioni all'on. Depretis.

L'on. Depretis per dare queste spiegazioni, ha chiamato in sussidio il generale di Robilant, ed entrambi hanno conferito abbastanza a lungo con S. M.

Non sappiamo quale sia stato l'esito della conferenza — nè quale risposta intenda dare S. M. alla protesta che certamente le sarà rimessa dal Comizio dei veterani.

Un libro pel soldato italiano.

Il bollettino militare pubblica il concorso per un libro di lettura del soldato italiano, con due premi, uno di quindicimila e l'altro di cinquemila lire.

TELEGRAMMI

Belgrado 23 — Cinquecento tiratori bulgari invasero e saccheggiarono il villaggio serbo d' Isclasniga. I serbi recaronsi a soccorrerlo, fecero 150 prigionieri che passeranno alla Corte Marziale.

Parigi 24 — Camera — Riprendesi la discussione sui crediti pel Tonkino.

Brisson sostiene il progetto del governo dice che l'abbandono del Tonkino, dopo la pacificazione, è una idea singolare; la monarchia legò l'Algeria alla Francia, la repubblica abbandonerebbe l' Indo-cina? *(Applausi)*.

Parigi 23 — Camera — Brisson nega che il paese reclami lo sgombero del Tonkino. La rottura dei recenti trattati sarebbe un disonore per la Francia; l'abbandono di popolazioni amiche un danno materiale e morale. *(Applausi al centro)*. Spiega il sistema di protettorato preparato dal governo per il Tonkino; ne enumera le risorse; tuttavia è impossibile fissarne con esattezza il bilancio. Gli si chiesero informazioni di Courcy, *si attendono (interruzioni a destra)*. Conchiude: Siete depositari delle finanze ma altresì dell'onore del paese e non lo lasciate perire (*Applausi prolungati su molti banchi.*)

Giorgio Perin parla in favore dello sgombero puro e semplice senza compenso, dicendo che la storia è piena di trattati lacerati.

Parigi 23 — Telegrammi della frontiera spagnuola dicono:

Il duca di Siviglia ripetè davanti il Consiglio di guerra che quando commise i noti atti negli appartamenti reali era ubbriaco. Non ha e non dà altra giustificazione.

La testimonianze degli ufficiali della guardia furono concordi nel negare l'esistenza di qualunque anteriore proposta del principe per un complotto.

Un ufficiale depose d'avere udito il duca parlare con molta simpatia della Reggente.

Un altro disse credere che egli fosse innamorato della moglie di suo cugino.

Il Consiglio di guerra pronuncierà domani la sentenza.

Gli ufficiali arrestati assieme al duca furono posti in libertà.

I ministri deliberarono d' invitare Isabella a sloggiare dal palazzo reale.

La Reggente pubblicherà una scelta di scritti del defunto marito, Re Alfonso, sulla letteratura spagnuola.

CARLO MORO *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

24 dicembre *1885*

Rend. it. 5 0{0 god. 1 luglio 1885	da L. 97.55	a L. 97.70
id. id. 1 genn. 1886	da L. 96.63	a L. 96.78
Rend. austr in carta	da F. 82.80	a F. 82.90
Id in argento	da F. 83.10	a F. 83.20
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.5
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.5

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d' ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d' augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d' oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent 50. e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l' uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

N O V I T À

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

	ore		
per VENEZIA	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12 50	pom.	omnib.
	5.21	»	»
	8.28	»	diretto
per CORMONS	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per PONTEBBA	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.26	pom.	»
	6.35	»	diretto.

ARRIVI — A UDINE

	ore		
da VENEZIA	2.30	ant.	misto
	7.37	»	diretto
	9.54	»	omnib.
	3 30	pom.	»
	6 28	»	diretto.
	8.15	»	omnib.
da CORMONS	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da PONTEBBA	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	5.01	pom.	omnib
	7.40	»	»
	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

25 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	758.3	756.3	75 6.0
Umidità relativa	80	73	77
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	—
Vento velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	1.0	4 6	2.5

Temperatura massima 5.6
» minima — 2,1

Temperatura minima all' aperto — 4 .5

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE